

Quei ragazzi senza retorica nel buio della storia

Silvia Santirosi

Hanno fatto la tv a colori, tanti stadi e tante altre grandi opere per le infrastrutture, così il popolo poteva dire: «Vinciamo, vinciamo!» racconta Guido Diego González, 12 anni, «mentre c'era gente che spariva o che veniva torturata, e mentre tanta altra gente continuava a gridare: Siamo campioni del mondo!». Parole queste che si leggono ne *I signori col berretto. La dittatura raccontata dai bambini* (Minimum fax, pp. 240, euro 12,50), una storia dell'Argentina del golpe e del Programma di Riorganizzazione nazionale tutta particolare, (tra)scritta da Hugo Paredero dando voce a chi è, solitamente, inascoltato e invisibile coprotagonista degli accadimenti: l'infanzia appunto. Un vero e proprio documento di storia orale che, trasformando la memoria dei bambini in evento narrativo, la riscatta dalle astrazioni su cui gli adulti la appiattiscono e rinchiudono. Un'occasione che permette una valutazione della logica di costruzione dei discorsi e dei ragionamenti del mondo infantile e, per differenza similitudine o incrocio, un'analisi con quella del mondo adulto: ecco in azione le differenze di genere, il peso dell'educazione, familiare e scolastica, l'esperienza personale, esente o meno dalla violenza della storia, le strategie di conservazione o oblio della memoria.

L'idea nasce la notte del 10 dicembre del 1983. Mentre il giornalista festeggia nel ristorante Hermann di Buenos Aires le libere elezioni e il ritorno alla democrazia, gli capita di ascoltare i commenti di due ragazzini su quello che sta succedendo: «è arrivata la democrazia...» dice il primo, «ma se gli piaceva tanto» risponde l'altro, «perché non l'hanno fatta venire prima?». Il dado era tratto. Comincia subito il lavoro di raccolta: il colpo di stato militare, le migliaia di desaparecidos, un paese spaccato a metà (i colpiti e i salvati), la vittoria ai Mondiali del 1978, la guerra contro l'Inghilterra delle isole Malvine. Sono questi i fatti oggetto delle microstorie e dei commenti dei 150 bambini intervistati, 90 maschi e 60 femmine di età compresa fra i 6 e i 12 anni, di ogni estrazione socioeconomica. E da questo coro emergono delle precise linee interpretative. Prendiamo il caso di quei circenses senza panem descritti da González.

«LA DEMOCRAZIA?
MA SE GLI PIACEVA TANTO...
PERCHÉ NON L'HANNO
FATTA VENIRE PRIMA?»

«Mi sembra che i militari si ostinassero nel loro punto di vista di ammazzare e rubare e tenere allegro il popolo ignorante» continua «perché così non rompe le scatole e sta tranquillo»: lui, quella «distrazione» la legge come palliativo manipolatorio per un popolo messo in ginocchio dalla crisi economica e dalla disoccupazione, perché «con l'entusiasmo per il calcio, la gente si dimenticava il resto».

«Io guardavo i Mondiali tutta contenta» racconta Ingrid Lorena Berman, 12 anni. «Però c'erano tante madri che pensavano ai loro figli e si chiedevano: cosa gli starà succedendo? Certa gente si vedeva sparire i figli, e gli altri erano così occupati a tifare i Mondiali che non potevano fare niente». Ma di quello svago c'è qualcun altro che ne fa argomento per un'apologia: «Fa bene alla gente distrarsi» dice Sebastián Emanuel Rizzitano, di 11 anni, «perché oggi andiamo tutti d'accordo. Significa che il governo militare non era poi tanto brutto», arrivando persino a celebrarli, i Mondiali, come tappa verso la riconquistata libertà, «fatti» dice Emilio Quiroz, 12 anni, «per avere un'Argentina democratica».

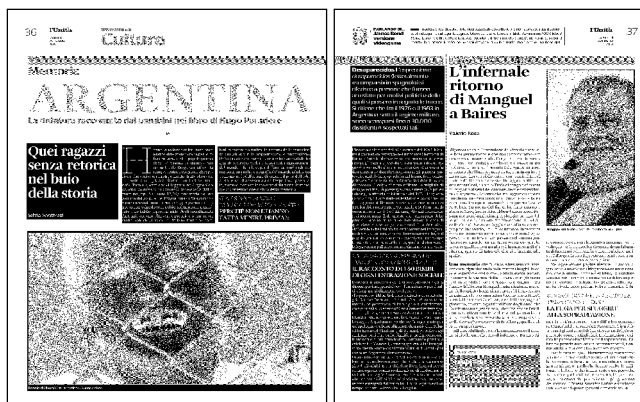
Quando ha cominciato, Paredero era convinto che i bambini avrebbero saputo interpretare la realtà meglio degli adulti. E per chiudere il cerchio, adesso si sta impegnando nella realizzazione di un documentario che raccoglierà nuovamente le loro voci, uomini e donne tra i 27 e i 35 anni. Sarà interessante vedere cosa emergerà dal cortocircuito fra le parole di un tempo e i fatti, le loro vite, di oggi. ♦

LA MEMORIA «DEPURATA»
DALLE ASTRAZIONI ADULTE
IL RACCONTO DI 150 BIMBI
DI OGNI ESTRAZIONE SOCIALE



Parole di libertà Un ragazzino a Buenos Aires

Desaparecidos L'espressione *desaparecidos* (letteralmente «scomparsi» in spagnolo) si riferisce a persone che furono arrestate per motivi politici e delle quali si persero in seguito le tracce. Si ritiene che fra il 1976 e il 1983 in Argentina, sotto il regime militare, siano scomparsi fino a 30.000 dissidenti o sospettati tali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

085285